



## Ma che viaggio è?!

Massimo Busani

"Pronto? Buongiorno, vorrei delle informazioni sui viaggi di turismo responsabile ... Ah, ho capito, c'è la cassa comune, siete come...."

Spesso al telefono ci troviamo a ripetere che no, che anche se alcune caratteristiche di massima possono ricondurre ad altre organizzazioni, il senso di un viaggio Pindorama è diverso perchè le guide sono locali e l'obiettivo è quello di avvicinarsi in punta di piedi alla realtà del paese che si visita, per cercare di coglierne un quadro realistico e non "filtrato".

Ora, poichè crediamo che questi siano concetti importanti, da capire bene prima di iscriversi ad un nostro viaggio, ci teniamo molto, entrati in questo nuovo millennio, ovvero nell'era della globalizzazione e di internet, della vendita dei viaggi on-line e dei futuri viaggi turistici nello spazio, a risottolineare chi siamo, soprattutto per agevolare chi si accosta a noi per la prima volta.

Pindorama lavora quasi esclusivamente con il sud del mondo e nel corso degli anni ci siamo trovati ad affrontare alcune delle contraddizioni che emergono da questo rapporto. Dall'inizio si è scelto di instaurare un rapporto il più possibile alla pari con gli interlocutori locali: le guide sono persone del posto e sono loro ad organizzare il viaggio, mentre Pindorama compie un lavoro di coordinamento, di promozione e di organizzazione tecnica dall'Italia. Gli accompagnatori, inoltre, sono guide un pò particolari, non sono "professionisti" del turismo (senza nulla togliere a chi fa questo mestiere), ma

dei "facilitatori culturali", persone inserite ed impegnate nella realtà del proprio paese, che condividono questa loro esperienza con i viaggiatori. Riteniamo questo uno dei valori fondamentali dei nostri viaggi: poter incontrare una comunità del Chiapas che lotta per affermare i diritti civili minimi, piuttosto che le comunità dell'Ecuador e del Perù che con fatica si stanno autoorganizzando in strutture collettive, o ancora le realtà thailandesi che difendono i diritti umani in Birmania, non è come inserire degli optional in un pacchetto di viaggio. Si tratta, invece, di offrire delle opportunità di conoscenza e confronto dal valore umano impossibile da quantificare. In una logica di viaggio di questo tipo il ruolo dell'accompagnatore/facilitatore locale è quindi fondamentale, così come è importante la corretta comprensione del suo significato da parte del viaggiatore, al quale viene richiesto uno "sforzo" maggiore di apertura, disponibilità e adattamento, anche sotto il profilo linguistico, considerato che le nostre guide parlano perlò lo spagnolo.

Non siamo quindi dei turisti con le tasche più o meno piene che si relazionano con delle guide a servizio intente a "vendere" le bellezze del proprio paese. Siamo, invece, delle persone interessate a conoscere ed a incontrare una cultura diversa con la quale è possibile instaurare un rapporto personale basato sul rispetto reciproco.

Certo, è una sfida per noi occidentali, più ricchi e carichi di pregiudizi, riuscire a guardare con occhi

continua a pag. 2

# pindorama pindorama

**Foglio di Informazione  
dell'Associazione  
Culturale Pindorama**  
Via Veniero, 48  
20148 Milano  
Tel. 02.39218714  
Fax 02.33001936  
www.pindorama.org  
e-mail: pindorama@iol.it

sommario

- **Ma che viaggio è?!**  
pagina 1  
di Massimo Busani
- **"Tutto sotto controllo..."**  
pagina 2  
di Renato Robert
- **"La revolucion en la cabeza"**  
pagina 4  
di Paolo Cabrini
- **Come foglie**  
pagina 4  
di Nicoletta Negri
- **Brasile**  
pagina 5  
di Luisella Peroni
- **In Senegal (come "ospite" imprevisto...)**  
pagina 6  
di Claudio Cermesi
- **"Pedimos justicia, non venganza"**  
pagina 6  
di Luca D'Ammora e Nadia Di Lernia
- **"Da Napoli a Chiang Mai..."**  
pagina 8  
di Renato Briganti
- **I vulcani e Pollicino**  
pagina 9  
di Nicoletta Negri
- **La parola agli... "irriducibili!"**  
pagina 9  
Redazione
- **Appunti di viaggio**  
pagina 10  
di Riccardo Scalvinoni
- **Pindorama Viaggi agenzia "etnica"**  
pagina 13  
di Lucia Pippa
- **Turismo e boicottaggi**  
pagina 13  
di Nicoletta Negri
- **Tuttifrutti... (hay mas gusto)**  
pagina 14  
di Nicoletta Negri
- **Viaggio di Caren Trujillo**  
pagina 15  
di Riccardo Scalvinoni
- **Nuove proposte 2000 e viaggi in Italia**  
pagina 16  
Redazione
- **Incontri e iniziative 2000**  
pagina 16  
Redazione

## Ma che viaggio è?!

non deformati le realtà che incontriamo ed a relazionarci armoniosamente con esse.

È una sfida per noi in agenzia che ci troviamo a mediare tra le esigenze del mercato europeo che richiedono larghi anticipi nelle prenotazioni e nelle programmazioni, per esempio, e le esigenze dei nostri referenti locali che lavorano in contesti in cui la flessibilità è fondamentale per sopravvivere.

Ed è una sfida per i nostri viaggiatori che devono togliersi i panni classici del "turista-pago quindi esigo".

Nell'era della uniformizzazione Pindorama continua a seguire la linea del "piccolo è bello". I nostri itinerari non vengono preparati a tavolino, ma sono il frutto di incontri

con persone che scelgono di fare conoscere a dei visitatori la realtà sociale del paese che abitano. Anche per questo ogni viaggio è diverso, le guide e i viaggi non sono "fatti con lo stampino". Alcuni viaggi partono una sola volta all'anno, altri 4/5 volte all'anno, con tutto quello che ne consegue in termini di maggiore sperimentazione e continuità del lavoro; alcune guide sono più politicizzate (Messico), altre più sensibili ai valori della natura (Costa Rica); alcuni viaggi sono guidati da organizzazioni ramificate in tutto il paese (Perù ed Ecuador), in altri ci sono guide diverse a seconda delle località visitate (Brasile), a volte è necessario un'accompagnatore dall'Italia per le traduzioni (Thailandia, Vietnam, India), altre volte il viaggio è guidato da una famiglia (Guatemala)....

Non sono dunque viaggi stan-

dard. Non chiedeteci la fredda funzionalità delle cose fatte in serie. La nostra proposta è un'altra.

Quando ci telefonerete vi diremo anche che nel corso dei viaggi si utilizzano piccoli alberghi e si viaggia spesso su mezzi di trasporto locali, che a volte si dorme in camere multiple, che sono viaggi che richiedono disponibilità ed adattamento ... Ma non dimenticate che questi sono per noi aspetti consequenziali. Senza enfaticizzare troppo, l'essenza, il cuore di Pindorama è altro, e in questo inizio secolo ci piace ribadirlo. E del resto è proprio vero che siamo nel duemila? o vuoi che abbiano ragione i thailandesi che dicono che siamo nel 2452?!

Buona lettura a tutti, dunque, di questo nuovo numero del Pindorama News, all'interno del quale troverete come sempre articoli di approfondimento, notizie sui viaggi e sulle futu-

## "TUTTO SOTTO CONTROLLO..."



Renato Robert

*Un articolo di uno degli accompagnatori dei viaggi in Messico sul significato di viaggiare in modo consapevole nel Messico e nel Chiapas di oggi.*

Le porte del metrò si aprono di fronte ad un grande cartello pubblicitario. Il verde intenso di un'esuberante selva tropicale fa da sfondo a quattro riquadri: un giaguaro che ti fissa, il Tempio delle Iscrizioni di Palenque, le suggestive cascate di Agua Azul ed il Canyon del Sumidero. L'invitante proposta è suggellata da un messaggio: "Chiapas non è solo una notizia!". Sotto, tre firme con i rispettivi logotipi: Ministero del Turismo, Governo dello Stato del Chiapas e Associazione Mundo Maya.

Improvvisamente il metrò riparte e la selva s'allontana, lasciando posto alle oscure ed un po' ipnotizzanti pareti del tunnel. Al di qua dell'oscurità la presenza di altri passeggeri, riflessa sui vetri. Distrattamente, mi volto. Incrocio gli sguardi e le diverse espressioni dei volti della comunità urbana più grande del pianeta. Assorto, aspettando la mia fermata che ancora non arriva, mi interrogo sul

senso e le possibilità di fare "turismo consapevole" in un paese come il Messico.

La prima volta che Lucia e Massimo me ne parlarono Pindorama era solo un'idea. Ci sarebbe voluto ancora abbastanza tempo perché il progetto iniziasse a camminare davvero. Io, in Messico ci vivo dal 1981 e la proposta di disegnare un itinerario interessante, con incontri di conoscenza e tutto il resto, mi piaceva molto pur costituendo una bella sfida. Stentavo anche ad afferrare la dimensione completa di un progetto del genere ... in ogni caso, grazie anche al contributo di altre persone, i viaggi iniziarono a funzionare.

Poi, improvvisamente, il torpore messicano venne interrotto dalla sollevazione zapatista che colse tutti di sorpresa ed ebbe il grande merito di gettar luce su una realtà ignorata dai messaggi virtuali dei tubi catodici nazionali ed internazionali.

L'urgenza di facilitare una conoscenza orizzontale, fra realtà sociali normalmente distanti fra loro o poco accessibili, mi spinse a riconsiderare la possibilità di lavorare in questo

senso. Nell'entusiasmo di una ritrovata speranza per un cambiamento sociale reale, anche il turismo consapevole trovava una sua dimensione e una sua dignità.

Ma che cosa significa viaggiare in modo "consapevole" nel Messico attuale?

Viaggiare in un paese lacerato da una guerra presenta ovvie difficoltà.



Nel caso del Messico ci troviamo di fronte ad una guerra strana: negata, nascosta e minimizzata fin dai suoi inizi, in cui una delle parti è stata capace di generare proposte politiche di altissimo livello civico, mentre l'altra ha dirottato sul Chiapas un apparato repressivo di oltre sessantamila effettivi schierati (un militare ogni otto famiglie). E' la cosiddetta "guerra di bassa intensità", non diversa, in quanto ad ingredienti, da una guerra classica, ma con una gestione più "elegante" e "mediata" del conflitto. Viaggiare nel Messico attuale significa quindi, innanzitutto, essere consapevoli di viaggiare in un paese profondamente lacerato da questo strano conflitto. Strano anche poiché, paradossalmente, può addirittura sfuggire all'osservatore ingenuo. In questo senso, ho l'impressione che si cerchi sempre più di circoscrivere il turismo in spazi e circuiti riservati, mantenendo sotto controllo un importante flusso di persone e cercando d'impedire che possano avere contatti significativi con la popolazione e siano quindi in grado di riportare notizie, informazioni, opinioni, ecc.

Gli anatemi e le pesanti minacce che dalla sommità della piramide sono state scagliate due estati fa contro i promotori ed i partecipanti di quello che è stato definito il "turismo rivoluzionario", in realtà danno un segnale preciso non solo a quanti si occupano specificamente di osservazione dei diritti umani o di cooperazione nella zona del conflitto. Il giro di vite puntava anche a tutti quei settori del turismo meno commerciale, che in genere sono più sensibili, per condizione naturale, ai fenomeni ed ai problemi sociali delle realtà visitate. Un intervento emblematico del governo è stata l'adozione di nuove norme di sicurezza turistica per prevenire il rischio di assalti lungo la strada che da Palenque conduce a Frontera (unico accesso per le importanti rovine maya di Yaxchilán). In effetti, dal 1998 è sorto, improvvisamente, il problema di continui assalti lungo il tragitto. Cosa strana, in alcune occasioni gli assalti sono stati realizzati proprio nelle immediate vicinanze di alcuni dei numerosi posti di blocco militari. Il

periodo era particolarmente delicato: il governo aveva appena espulso oltre cento osservatori stranieri e sopportava sempre meno tutto quel turismo che poteva sottrarsi ai controlli distribuiti lungo tutte le principali arterie di comunicazione. Le grandi agenzie turistiche, che non amano troppe complicazioni, avevano cancellato immediatamente le loro escursioni nella zone più problematiche.

Si inventò, dunque, il viaggio con la scorta armata, con la relativa impossibilità di fermarsi per stabilire un qualsiasi eventuale tipo di contatto con la popolazione locale.

Da allora ogni giorno, fra le sei e le sette di mattina, chi vuole recarsi a Yaxchilán oppure proseguire per il Guatemala, si ritrova sul grande piazzale dell'ultimo distributore di carburanti, subito fuori Palenque; raggiunto un certo numero di auto arriva un delegato del ministero del turismo che raccoglie tutti i dati: numero e identità dei passeggeri di ogni auto, targhe, nome dell'agenzia e nome del responsabile, il tutto con copia per la scorta e per la polizia giudiziaria. Poi, mentre il cielo diviene sempre più chiaro, arrivano le auto della polizia con le loro brave luci rosse e azzurre intermittenti ed il convoglio si avvia lentamente verso il suo destino.

Fino a pochissimi anni fa, per poter raggiungere via terra Frontera, bisognava affrontare un viaggio di circa dodici ore, ammesso che le condizioni meteorologiche fossero favorevoli. Solo in pochi, perciò, si avventuravano fin là. Dal 1994, invece, grazie alla necessità di muovere più velocemente i reparti dell'esercito, molte strade del Chiapas sono state completamente risistemate, o costruite espressamente. Ora bastano quattro ore per percorrere i centocinquanta chilometri che separano Palenque da Frontera.

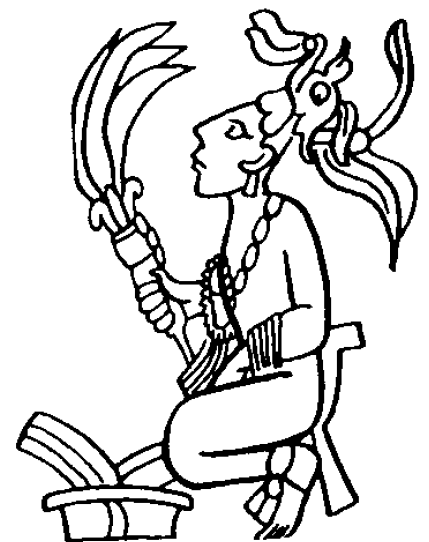
L'isolamento, non solo a livello geografico, ma anche a livello sociale e politico, era da sempre la principale disgrazia di Frontera Corozal. Organizzarsi per migliorare le proprie condizioni di vita era considerato un atto di insubordinazione nei confronti del commerciante più forte o del cacicco politico. Quando Juan Sanchez, diaco-

no, maestro elementare e presidente della cooperativa Nueva Alianza, racconta come è nata la loro esperienza, sottolinea come associarsi sia stata una necessità per cercare di por fine a queste condizioni di abbandono, isolamento e dipendenza. E' una vecchia storia, raccontata innumerevoli volte da tanti altri Juan di altri pueblitos perduti nelle vaste, desolate regioni della profonda provincia messicana.

La cooperativa Nueva Alianza, fondata circa sette anni fa, riunisce una sessantina di soci e gestisce uno spaccio per la vendita calmierata di generi di prima necessità, un mulino per la pasta di mais (nixtamal), una panetteria comunitaria e altre attività di tipo collettivo legate alla coltivazione della terra. Le reazioni dei commercianti non si sono fatte attendere e sono iniziate le diffamazioni. Il progetto, comunque, continua.

I gruppi Pindorama hanno cominciato a visitare la cooperativa nell'agosto del '96. In diverse occasioni si è deciso di assegnare alla cooperativa la quota di solidarietà. Il ripetersi di queste visite ha indotto la cooperativa a puntare maggiormente su di un servizio di accoglienza per i visitatori (con un micro finanziamento del CESVI). Fra turisti, invece, ha fatto sorgere, in qualcuno, il desiderio di finanziare un viaggio di conoscenza per due membri di Frontera alla cooperativa UCIRI di Oaxaca.

Negli stessi anni nei circuiti commerciali si è fatta avanti l'ipotesi di comprendere Frontera Corozal nella rotta del mega progetto turistico di Mundo Maya, una specie di multinazionale del turismo per il Centro Ame-



## "LA REVOLUCION EN LA CABEZA"

Paolo Cabrini

*Un breve articolo di un partecipante al viaggio nell'agosto '99 in Ecuador, un'esperienza molto positiva, che ha dato l'impulso al gruppo a scrivere una piccola pubblicazione affinché l'esperienza del viaggio possa continuare....*

Non è un caso, oggi, parlare di rivoluzione nel continente latino, questa volta una rivoluzione non violenta che parte appunto nella testa. Una protesta e una lotta mirata a destituire le piccole e grandi prepotenze dei governi latino americani. Un efficace tentativo di migliorare le condizioni umane del popolo ecuadoriano. Movimento sostenuto per trent'anni dalla Fondazione MCCH, che si impegna ad appoggiare e edificare cooperative autonome, basate su una autosufficienza politica ed economica.

La "Revolucion en la Cabeza" è il titolo dato ad una piccola pubblicazione, speriamo di prossima uscita, nata da una iniziativa di gruppo durante il viaggio in Ecuador 99.

La scelta di realizzare questo piccolo libro, composto da brani poetici,

impressioni di luoghi, osservazioni sugli aspetti politici e rivoluzionari della vita indigena dell'Ecuador unito a fotografie, nasce come una riflessione per continuare idealmente ma anche con consapevolezza il viaggio. Poiché il ritorno crea sempre una rottura mediata dal ricordo, mentre il tempo e l'ambiente occidentale allontanano sempre più l'entusiasmo per un'esperienza vissuta e resa importante, dal reciproco rapporto con le comunità indigene. Ecco quindi la necessità di mantenere vivo ed effettivo quel contatto realizzato durante il viaggio, con un progetto narrativo, coinvolgendo i partecipanti a rendere sempre presente una realtà sociale, bisognosa di essere divulgata e di arrivare alla testa di tutti.

Perché la fine di un viaggio non sia solo un felice ricordo, ma possa invece essere l'inizio di una nuova collaborazione umana e culturale con il paese visitato. Certo che questo progetto possa essere di suggerimento per altri futuri viaggi e diffondere pensieri, culture e civiltà diverse dalla nostra, amandole, rispettandole e con-

gico. Anche l'eco-turismo ha in Thailandia un mercato di non poco conto, nonostante i costi più elevati rispetto alle offerte dei tour operators classici. Queste operazioni commerciali hanno a volte dei chiari limiti e dei risvolti discutibili. In alcuni casi l'eco-turismo è all'origine di operazioni di biopirateria da parte delle multinazionali straniere, così come ha, spesso, effetti distruttivi sulle comunità e sul patrimonio ambientale (grazie anche al comportamento non rispettoso dei turisti in cerca di avventure).

Ma al di là delle speculazioni economiche e commerciali, appare chiaro che l'importanza della natura e la consapevolezza di appartenervi è certamente una delle ricchezze della cultura thailandese.

All'origine di questo sentimento è il principio buddista dell'interdipendenza. Secondo questa visione tutti gli esseri viventi partecipano al sistema della natura interagendo continuamente. L'essere umano non è un elemento che si contrappone alla natura, ma parte di essa, né più né meno delle foglie degli alberi. L'immagine dell'uomo come foglia (e quindi come essere naturale e nel contempo, o meglio proprio per questo, essere precario e transitorio) ritornava spesso negli insegnamenti di Pra Prachak, monaco innamorato della foresta e in prima linea per anni nella difesa degli alberi di Buriram. Attingendo alle radici della tradizione buddista Pra Prachak cingeva con tuniche monacali gli alberi così che poi i boscaioli inviati dalle grandi imprese delle città o straniere non osavano tagliarne il tronco. Cingere con tuniche religiose gli alberi significava riconoscerne la vita e la sacralità, ma indicava anche che gli alberi sono come gli uomini e gli uomini come gli alberi. Pra Prachak ora ha dovuto rinunciare alla sua lotta a causa delle minacce e delle denunce di poliziotti e speculatori. Pra Prachak ora non è più monaco ed è sotto processo. Ma rimane un simbolo nella Thailandia degli ultimi decenni. Le notizie relative al dibattito in

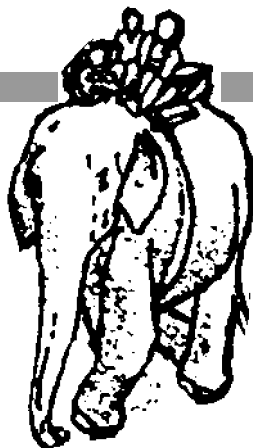
## COME FOGLIE

Nicoletta Negri

*Uno squarcio su una delle caratteristiche della cultura thailandese: la dimensione naturale della vita*

Moo Bahn Dek (Villaggio dei Bambini), l'antica capitale di Sukhothai, il complesso religioso di Wat Udon a Chiang Mai, la comunità di Asom Wongsanit, per non parlare della camminata nella foresta sono momenti salienti del viaggio Pindorama in Thailandia e sono accomunati dalla presenza di una natura rigogliosa ed esuberante.

Una presenza che caratterizza la vita quotidiana dei thailandesi: "dammaciaat", ossia natura/naturale è una parola che ricorre con incredibile frequenza nelle loro



conversazioni.

Non a caso le grandi imprese e i grandi centri commerciali, sempre attenti alle tensioni e alle dinamiche in atto nelle società puntano molto sull'ecologia: abbondano i capi di abbigliamento tinto con colori naturali e non candeggiato, i negozi e i ristoranti di cibo biolo-

## Brasile

Luisella Peroni

aula compaiono regolarmente sulle pagine dei giornali accanto a quelle riguardanti la lotta di Ajarn Sulak e di varie associazioni (fra cui Moo Bahn Dek) contro la costruzione del gasdotto di Yadana nella foresta al confine con la Birmania. Si tratta di battaglie ambientaliste radicalmente diverse da quelle a cui siamo abituati in occidente perché qui all'origine c'è la dimensione spirituale e la concezione buddista della natura e della vita umana, non una riflessione razionale sulla limitatezza della risorse e sulla qualità della vita come accade da noi.

Altra caratteristica che distingue la cultura thailandese da quella italiana è il fatto che il legame tra la spiritualità e la natura passa attraverso il corpo umano. La meditazione buddista è fortemente corporea: la posizione della schiena, il flusso dell'aria nei polmoni, la tensione dei muscoli hanno un'importanza fondamentale per la crescita dello spirito verso la consapevolezza. Per poter crescere spiritualmente la persona deve vivere naturalmente, seguendo agilmente il corso della vita con flessibilità, senza irritazioni e reazioni brusche. Parallelamente anche il corpo deve essere trattato in modo naturale, mantenuto agile e flessibile, rilassato e morbido. Ecco allora che nel corso dei secoli si è andata sviluppando e tramandando la tecnica del massaggio tradizionale thai, il modo naturale per essere sani e sereni. Nelle case dei contadini è frequente che i bambini alla sera massaggino i genitori che tornano dai campi. A Bangkok c'è il centro dei massaggi presso i templi di Wat Pho dove la tradizione è stata tramandata nei secoli dai monaci. A Chiang Mai massaggi e prodotti erboristici di alta qualità si possono trovare all'Ospedale di Medicina Naturale fondato da Khun Shivago, un medico indiano molto rispettato trasferitosi in Thailandia non si sa bene perché (qualcuno maligna che si sia tra-



*Gli Inizi non sono stati dei migliori, ma il proseguo ha rivelato buone sorprese. Un articolo sul viaggio in Brasile 1999 di Luisella e Mauro che al ritorno in Italia hanno anche avuto una lieta notizia...*

Aeroporto di Malpensa, sabato 7 agosto: uno del gruppo perde la carta d'imbarco: rischiamo di non partire tutti insieme. La prima guida che doveva "accoglierci" a Rio de Janeiro non si presenta....Iniziamo bene. A Rio fa un freddo becco e sembra di essere a Glasgow più che nella foresta della Tijuca. Una parte di me si chiede: perché non siamo andati a Ponza?

Conosciamo Maria Stoppiglia, è a casa sua che dormiamo la prima settimana. Tutte le mie paranoie sul Brasile mi vengono confermate da Maria che ci "raccomanda" di stare attenti, anzi "atenti" come dice lei con quell'accento veneto che tanti anni di Brasile non hanno cancellato. In realtà poi prendiamo le normali precauzioni che tutti dovrebbero prendere quando visitano un paese che non conoscono: non diamo nell'occhio, abbiamo orologi di plastica, zero gioielli e cerchiamo di non parlare ad alta voce sugli autobus. Questa è un'idea di Claudia, "l'angelo custode", che la Fortuna ha voluto sostituisse la guida che inizialmente doveva stare con noi a Rio. La sua forza "antica" mi ha ricordato quella

di tante donne del Sud: instancabili, mai ferme e dolcissime. Dolcissima nell'accondiscendere alle nostre richieste e nel rispondere alle nostre mille domande su Rio, sul Brasile, su lei...e la sua favela. Forse

grazie a Claudia ho cominciato a cambiare il mio atteggiamento sul Brasile: non ho più scritto sul mio diario di bordo tutte le cose che non andavano e tutti i monumenti che ci siamo persi, ma ho iniziato a disegnare e scrivere solo delle parole, delle impressioni:

"Favela di Claudia. bambini bellissimi, abbracci, aquiloni".

"Baixada Fluminense: Waldemar Boff, non ho mai conosciuto una persona così".

"Iguacu: Evelina, muito obrigada"

"Recife: abbiamo visto i sem terra....Irani è bellissima e brava. Spero di poterci scrivere come ci siamo promesse.

"Bahia terra de felicidade....Corihna: le streghe buone esistono." "Crianca, crianca, crianca".

Le persone che ho visto e abbracciato non le dimenticherò mai....e a ricordarmelo comunque ci sarà un "menino" (o menina?) "partito" in Brasile in arrivo a maggio. O-linda terra.

### NOTA DELL'EDITORE: ATTENZIONE AI "PINDOTRUCCHI"!

Quello di Luisella e Mauro non è l'unico Pindobebè del 1999.....ragazze attente ai Pindoviaggi!

Il Messico (sarà per la forza rigogliosa della selva?) può avere un effetto addirittura anticipato: ne sanno qualcosa Alberta e Gerardo che pochi giorni prima della partenza hanno dovuto smontare gli zaini e montare la culla!

La dolce Thailandia invece colpisce senza fretta (sabai sabai), ma altrettanto efficacemente: Elena e Bruno se ne sono accorti un mesetto dopo.....benvenuta Irene! E non è neppure necessario iscriversi ad un viaggio! Chiedete a Gianpaolo e

## IN SENEGAL

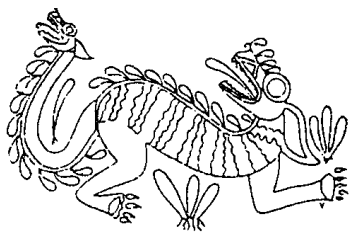
(come "ospite" imprevisto...)



Claudio Cernesì

*Un articolo del fondatore di Terraanga, associazione che propone progetti per la conoscenza e lo scambio di culture, con cui Pindorama collabora per l'organizzazione di viaggi in Senegal.*

Arrivai a Ziguinchor verso sera ed era il novembre del 1986. Giunto a Dakar telefonai alla équipe di volontari italiani che stavano lavorando in Casamance, la regione meridionale del Senegal, per avvertirli del mio arrivo. Avevo condiviso con loro, a Firenze, il Corso di formazione relativo al Progetto di Cooperazione Internazionale che aveva sede a Ziguinchor, capoluogo della Casamance. Dopo un anno dalla partenza del gruppo li raggiungevo per svolgere una ricerca di carattere antropologico, porre loro una serie di domande sul lavoro in corso e indagare la realtà culturale in cui stavano operando. Però, per un disguido di carattere organizzativo, l'équipe non era stata avvisata del mio arrivo e mi trovai di fronte alla impossibilità di iniziare subito la ricerca. Per due mesi fui così costretto ad attendere e ad iniziare semplicemente ad abitare senza poter fare domande a nessuno. A distanza di anni devo dire che quel disguido fu una vera fortuna perché mi impedì di percorrere la stessa strada che tanti europei avevano compiuto cioè quella di avvicinarsi alle altre culture per studiarle, per porre loro delle domande ...senza far sì che potesse avvenire anche il contrario. Il semplice abitare mi permise di vivere la mia condizione in quel luogo come semplice persona e non come "ricercatore", di sperimentare l'abitare come moltitudine di possibilità che la vita ci presenta e che ogni cultura declina in modo diverso.



Nel ruolo imprevisto di ospite, nelle case del paese, nelle capanne dei villaggi, coglievo modi di essere che forse non avrei saputo vedere se fossi stato preso dal cercare risposte alle domande che avevo preparato. Una volta partiti per un viaggio occorre gustare il gioco degli intrecci, degli imprevisti, senza cercare di trovare per forza le soluzioni e le risposte ai quesiti che via via si propongono.

Pian piano mi si propose l'idea che nell'incontro con un'altra cultura l'obiettivo reale non è quello di capire come è fatto l'altro quanto di cogliere qualche elemento in più per cogliere come sono fatto io. Dopo quel primo periodo la mia ricerca continuò in altro modo e due anni dopo quel viaggio iniziai a proporre progetti di conoscenza interculturale tra l'Occidente e l'Africa. Sempre più mi sembrava che si potesse apprendere uno dall'altro, che occorresse ridefinire il termine "sviluppo" e il modo con cui noi occidentali ci rapportiamo ai popoli e alle culture che chiamavamo e chiamiamo "in via di sviluppo". Detti un nome a queste attività e le denominai "Teraanga" che in lingua Wolof indica l'antico rito dell'ospitare. Oggi il Laboratorio Teraanga opera nella scuola, negli ambienti che hanno a che fare con l'immigrazione e ha un progetto di scambio col Senegal, nella zona dove ero andato per domandare e dove mi resi conto che prima di chiedere è forse opportuno ascoltare. E' un progetto che punta a favorire la conoscenza delle reciproche culture creando occasioni di incontro, di ascolto e di formazione reciproca anche attraverso il rapporto con alcune associazioni e scuole senegalesi. All'interno del progetto è prevista l'organizzazione di viaggi di conoscenza con le realtà senegalesi con cui siamo in rapporto. Tra le persone dei gruppi che sono già scesi ho visto spesso che nel corso del viaggio apparivano sprazzi di un Africa inaspettata, un Africa che sta aiutandosi e che sta vivendo al di fuori dell'immagine stereotipata che la vuole in perenne stato di miseria, carica solo di affascinanti immagini selvagge e relegata nella non conoscenza della cultura delle persone che la abitano. Appare l'Africa degli sguardi e dei tempi lenti, della solidarietà e della serenità, del gusto della relazione con l'altro, l'Africa che educa i suoi bambini con la pedagogia del dono, che considera la parola

## "Pedimos justicia, non venganza"



Luca D'Ammora e Nadia Di Lernia  
(viaggio Messico luglio 1999)

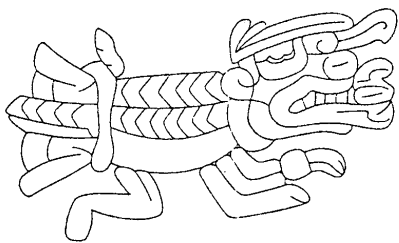
"Pedimos justicia, non venganza". Risuonano nella testa queste parole, e credo siano uno dei più bei ricordi che ci portiamo via dal Chiapas. Eravamo ad Acteal, quando le abbiamo sentite da due rappresentanti del gruppo Las Abejas che ci stavano raccontando la storia della loro organizzazione e comunità, la tragedia del 22 dicembre del '97, la situazione attuale ancora così minacciata dai paramilitari.

E quando ci hanno raccontato di come conoscessero perfettamente gli autori di quel massacro e di come sapessero dove si trovassero, davanti alla nostra incredulità, ci hanno guardato quasi stupiti, spiegandoci che non erano interessati alla vendetta, ma di volere soltanto la giustizia. Una giustizia che dovrebbe venire da uno Stato che qui è ben presente solo con la sua espressione più becera, quella militare, mentre per la sanità, l'istruzione, le infrastrutture e, per l'appunto, giustizia, da queste parti non si è mai visto.

Ci hanno mostrato la chiesa, una costruzione in legno appena più grande delle altre, con ancora i fori dei proiettili sulle pareti. I proiettili dei paramilitari, che in quel maledetto 22 dicembre hanno massacrato 45 persone: nove uomini, il resto donne e bambini. Ci hanno mostrato l'immensità della selva da dove sono sbucati i paramilitari quando la maggior parte degli uomini del villaggio erano nei campi a lavorare. Ci hanno mostrato il mausoleo, con le fotografie e le date di nascita di alcune delle vittime, appese ad una parete intorno ad una croce. Vorremmo imprimere queste foto nella mente, per non dimenticare i volti, ma all'ennesima data di nascita appartenente a questo decennio, la vista diventa insostenibile.

Quando usciamo dal mausoleo c'è una partita di pallavolo in corso nella comunità, e l'atmosfera di allegria ci aiuta a scuoterci dal tumulto di sensazioni che quel pomeriggio ci ha suscitato. Andandocene ci fermiamo da un gruppo di bambini, i loro sguardi pieni di vita sono identici a quelli delle foto di un attimo prima.

Eravamo arrivati 12 giorni prima a



Città del Messico che ci è apparsa dall'aereo ancora più incredibile di come ci era stata raccontata: un'immensa distesa di case che si sono ingoiate anche l'aeroporto, tant'è che la sensazione di atterrare sui tetti delle case è fortissima.

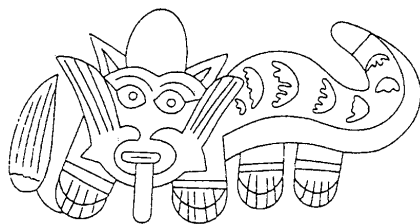
Del Tempio Mayor, la costruzione principale della capitale azteca Tenochtitlan, una delle perle delle civiltà precolombiane, non resta più nulla, vittima della brutale distruzione compiuta dai conquistadores per costruirvi sopra la cattedrale oggi associata al ricordo del genocidio della conquista, e per questo monumento all'efferatezza umana, più che simbolo religioso.

Non dimenticheremo certo nemmeno le parole di Andres, professore di economia presso la UNAM, forse la più grande università del mondo, che con la sua analisi semplice e terribilmente efficace ci aiuta a comprendere la situazione odierna del Messico. Andres ci illustra i problemi derivanti dal NAFTA, l'accordo che prevede il libero commercio ma non il libero scambio della forza lavoro nel Nord America, esempio emblematico di come la politica USA sia liberista laddove si tratta di tutelare il capitale, ma estremamente antiliberalista quando si tratta di applicare gli stessi principi all'utilizzo della forza lavoro, che invece può continuare ad essere sfruttata a 45 centesimi di dollaro all'ora.

Ma è per il Chiapas che abbiamo scelto questo viaggio. Finalmente arriviamo a Palenque. Ci sistemiamo a Misol-Ha, una cooperativa indigena che ha costruito un piccolo insediamento turistico con alcune capanne e un ristorante vicino ad una splendida laguna con cascata; qui si può nuotare e sfuggire così ai 40 gradi con umidità al 95% e farsi fare l'idromassaggio dall'acqua che cade da più di trenta metri di altezza. La sera, dormire nelle cabanas è un'esperienza splendida, con i

rumori della selva che ogni tanto emergono dal sottofondo costante e cupo della cascata. E per i più fortunati Monica e Roberto c'è la visita notturna di uno scoiattolo che viene a far compagnia dentro le cabanas. L'incontro con i responsabili della cooperativa ci dà un'indicazione di come in fatto di conquiste sociali siano molto più avanti di noi: i lavoratori si alternano in due gruppi, ogni 15 giorni, in modo che si possa dare lavoro al doppio delle persone.

Raul sarà la nostra guida a Frontera, al confine con il Guatemala, per visitare una cooperativa indigena e le rovine di Yaxchilan, nel cuore della Selva Lacandona. Anche Raul non si farà dimenticare facilmente: cubano con la rivoluzione nel cuore, mosso da una passione vera e incontenibile (e lui, a dire il vero, non aveva nessuna intenzione di contenerla) per la giustizia e



per i diritti e la dignità dei più deboli. Grande Raul.

Frontera ci accoglie con una giornata di pioggia incessante, che trasforma il villaggio in un misto di acqua e fango, in cui i bambini si trovano perfettamente a loro agio. Non sono molti i turisti che si fermano a Frontera, anzi forse sono solo quelli che vengono ospitati dalla cooperativa 'Nueva Alianza': l'accoglienza è fantastica, ci ospitano nel piccolo ristorante dove veniamo nutriti con un ottimo brodo con carne di pollo e verdure. Poi, dopo averci raccontato la storia della cooperativa, ci regalano una serata musicale con i tre menestrelli che ripetono incessantemente gli accordi della musica popolare locale.

Ed è splendido passare la notte al riparo di una cabana con le amache dotate di 'mosquiteros' e la sola luce di alcune candele a far compagnia al silenzio della notte.

La prossima tappa è Altamirano. Lungo il percorso visitiamo le belle

rovine di Toninà, passando accanto ad un accampamento militare imponente con i militari che puliscono e imbiancano quello che ci appare come un monumento all'orrore per la visita del Presidente Zedillo.

L'ospedale di Altamirano, invece, è un monumento alla solidarietà e alla speranza, costruito con poche risorse, ma con grandissimo amore. Lo si capisce dagli sguardi delle persone che incontriamo la mattina presto al nostro arrivo: sguardi dei parenti e amici degli ammalati. Una donna piange, la Sorella responsabile dell'ospedale se la prende fra le braccia: la donna non smette di piangere, ma sente vicino a sé che qualcuno condivide davvero il suo dolore e farà tutto il possibile per alleviarlo.

Parliamo con la responsabile del reparto di pediatria, una giovane volontaria che ci racconta di come la sua frustrazione maggiore sia quella di avere bambini malati, di sapere che si potrebbe curarli al meglio, ma di non poterlo fare per mancanza di mezzi e risorse. E il nostro pensiero va a Zedillo e ai suoi militari imbianchini del giorno prima.

Le immagini di Altamirano non smettono di accompagnarci per i successivi giorni nella splendida San Cristobal de las Casas, dove riusciamo ad innamorarci tutti quanti di questa cittadina dai mille colori, odori, suoni e contraddizioni.

Lasciare San Cristobal vuol dire lasciare il Chiapas, e quando il nostro pullman affronta 'alla messicana' i tornanti de Los Altos, per le 14 ore di viaggio che ci porteranno sulla costa del Pacifico, la sensazione è quella di aver vissuto esperienze importanti, di aver conosciuto persone incredibili, che sanno con chiarezza per che cosa valga la pena vivere, che sono disposte a dare tutto se stesse per ciò in cui credono. Persone che nella vita hanno fatto delle scelte precise e importanti, e ne vivono le conseguenze fino in fondo. Persone felici.

Alla fine salutarci è difficile, ci siamo fatti molta compagnia e siamo coscienti che il fatto di aver vissuto insieme alcuni momenti così 'forti', ci renderà il ricordo di ognuno di noi indimenticabile, anche se dovessimo perderci di vista. E così, sullo Zocalo di Oaxaca più che un saluto è un ringraziamento per aver voluto vivere assieme questa esperienza: Andrea, il

## "DA NAPOLI A CHIANG MAI, casello-casello...."

Renato Briganti

*Il viaggio in Thailandia, gestito e organizzato localmente da una guida Thai, parte anche con un traduttore-coordinatore dall'Italia. Nell'agosto 1999 l'accompagnatore è stato la guida Pindorama dei viaggi a Napoli....*

Questa è la storia vera di un napoletano in Thailandia, in una terra meravigliosa che conserva e, a volte, "ostenta" la sua cultura millenaria. Chi parte da Napoli va sempre "all'estero", nel senso che anche se va a Frosinone si sente già in terra straniera. Questo non per provincialismo o per nazionalismo, poichè il napoletano è da sempre un "uomo di mondo" (come diceva Totò), dal momento che è sempre stato portato dalla storia ad emigrare in paesi lontani o ad accogliere culture diverse. Piuttosto incide sui napoletani il sentimento, e spesso l'orgoglio, di appartenere ad una cultura antica, ricca di musiche, cibi, profumi, tradizioni popolari ancora molto condivise e radicate tra la gente, che si trovano solo lì e che solo lì hanno senso. Arrivare in Oriente ti destabilizza comunque, ed arrivarci da napoletano...ancora peggio! Andare dall'altra parte del globo, presuppone in un occidentale, come minimo, la disponibilità a mettere in discussione alcuni dei suoi dogmi assoluti, ma la Thailandia riesce a spiazzare anche le certezze più inamovibili; a cominciare dalla data....Uno parte convinto di trovarsi nell'agosto 1999, ma appena atterrato, subito all'aeroporto si accorge che si trova nel 2542; sempre ad agosto (almeno questo.), ma di mezzo secolo dopo!. Basta comprare un giornale (alcuni giornali per fortuna sono in inglese perchè la lingua Thai è assolutamente incomprensibile per noi), e si ha la sensazione di trovarsi in "ritorno al futuro". Molto semplicemente noi consideriamo l'anno "0" la nascita di Cristo, mentre per i paesi buddisti l'anno "0" è quello della morte di Siddharta (cioè di Buddha), avvenuta circa 500 anni prima. Ma l'impatto è utile per capire



la relatività dei nostri punti di riferimento (di tutti i punti di riferimento?!), e perchè introduce il viaggiatore alla scoperta della vita di Buddha, che segna e scandisce anche la vita di questo paese fortemente buddista. Il viaggio Pindorama è ben bilanciato, e consente di avere una panoramica completa sul paese. La scoperta del Nord parte da Chiang Mai per poi snodarsi attraverso spezie, odori, dimore per gli spiriti, trekking in montagna, risaie, templi, Buddha giacenti e in meditazione; e così comincia la conoscenza della complessa cultura thailandese. Chiang Mai accoglie il visitatore con una incredibile varietà di offerte; oltre al suo delizioso mercato notturno, è possibile raggiungere in poche ore le rovine dell'antica capitale del regno del Siam, Sukhotai, così come dall'altra parte puoi raggiungere il confine con la Birmania, oppure puoi incontrare attivisti di Ong, come Images Asia, coraggiosi ed efficaci nelle loro attività di denuncia e documentazione sulle violazioni dei diritti umani. Ed è qui a Chiang Mai che, superata l'iniziale titubanza, il napoletano inizia una spontanea familiarità con il contesto, a cominciare dal nome della città, Chiang Mai, letteralmente "Nuova Città"...in pratica.....Napoli "Neapolis"= Nuova Città"!!!! A parte questo si apprezza subito la godibile lentezza dei thailandesi, che amano ripetere

"sabai-sabai" "con calma", tutti... tranquillo, la preziosissima guida Thai di Pindorama, di nome Dtaw, che invece ama ripetere continuamente "andiamo!" (unica parola che conosce in italiano) ogni qual volta uno stanco viaggiatore accenna a riposarsi un attimo.....Al di là di questo trascurabile aspetto, la guida thailandese che accompagna i Pindo-group è realmente "preziosissima". Si vede che Dtaw è innamorato del suo paese, ma ha l'abilità di riuscire a conservare lucidità e oggettività.

Il viaggio prosegue con l'impatto traumatico con Bangkok, che però impiega poco a conquistarti con i suoi canali, i mercati, i sapori e le sue atmosfere. Senza dubbio, tuttavia, le due esperienze più intense, probabilmente di tutto il viaggio, sono state la permanenza per alcuni giorni, prima all'Ashram e poi a Moo Ban Dek. Si tratta di esperienze troppo piene e personali per essere raccontate su un foglio. Mi limiterò solo a dire che l'Ashram è una comunità di buddisti dove si studia, si riflette, si medita, si riposa: il tutto in completa armonia e in un luogo incantato tra laghetti e fiori di loto. E' questa l'occasione in cui, più che altre, il viaggiatore può approfondire i fondamenti della dottrina buddista e toccare con mano la paratica di vita quotidiana di chi ha sposato questa religione, che è insieme filosofia e stile di vita, equilibrio con la natura e con gli altri, ma soprattutto con se stessi. Invece Moo Ban Dek, che significa "Villaggio dei bambini", è un luogo da favola, in un bosco adagiato sul fiume Kwai (ebbene sì...quello del ponte!), dove risiedono 150 bambini la maggioranza dei quali (130) senza una famiglia, mentre gli altri con famiglia multiproblematica che non è in grado di aiutarli a crescere. Al villaggio i bambini mangiano e dormono, studiano e giocano, e poi tutti insieme, alle 4 del pomeriggio di tutti i giorni, fanno il bagno nel fiume Kwai. Vederli correre a valanga tutti contemporaneamente verso l'acqua, felici per un momento aspettato tutto



il giorno, è uno spettacolo che anche il viaggiatore meno sensibile non dimenticherà tanto facilmente. Ancora più forte è l'emozione se capita di accompagnarli ad una gita alle cascate di Erewan, cascate incontaminate di acqua purissima, su sette piani di dislivello con altrettante vasche naturali di incantevole bellezza. I bambini ricevono istruzione scolastica al mattino ed orientamento nei laboratori "vocazionali" dopo il pranzo, che consumano tutti assieme, ed al quale possono partecipare anche i visitatori del villaggio, servendo il pasto a turno ai piccoli ospiti. Il sistema educativo adottato è molto moderno ed efficace, e restituisce al bambino anche un rapporto armonioso con la natura e gli

altri.

Dopo queste visite il viaggio prosegue verso sud, verso le isole tropicali, dove ci sarà modo di "digerire" le novità incontrate nel viaggio, tra le palme di cocco, lo snorkelling, i massaggi sulle spiagge di sabbia bianca, il mare trasparente, lo yoga al tramonto. E qui il "saluto al sole" e quei pochi fondamentali di meditazione appresi durante queste poche settimane, accompagnano la conclusione di questo incredibile "viaggio di scoperta".....E mi viene in mente quello che mi disse un mio caro amico "il vero viaggio di scoperta non consiste nel vedere luoghi nuovi, ma nell'avere nuovi occhi", ebbene i nuovi occhi che ti regala la Thailandia te li porti

## I vulcani e Pollicino



Nicoletta Negri

**Un breve pezzo di Nicoletta, appena rientrata da un viaggio in Salvador, paese a cui Pindorama è particolarmente affezionata, con un invito a tutti i lettori e viaggiatori: visitate questo paese, non lo dimenticherete...**

Cipitillo ha gli occhi vispi e il sorriso pronto. Si dice che viva in un nascondiglio nel bosco. Conosce il passato e il futuro di ognuno di noi. Sotto il sombrero campesino sorride malizioso e i suoi piedi negli stivali in stile ranchero si muovono agili. Nessuna muchacha può resistergli. Durante la guerra Cipitillo si incorporò nella guerriglia...

Paese irresistibile, magico e vitale, semplice e caldo, forte e dirompente, El Salvador, detto il Pollicino del Centro America per le sue ridotte dimensioni, è un paese davvero indimenticabile per chi lo visita.

Sarà per i vulcani che costellano il suo territorio.

Sarà per la vitalità delle comunità che ti accolgono con calorosa ospita-

lità e si lasciano conoscere.

Sarà per la sua storia così travagliata e attraversata da un forte idealismo.

Sarà per i resti archeologici maya e i miti antichi che ancora fluiscono nella cultura popolare campesina.

Sarà perché non è ancora una meta turistica di massa (anche se in ambito turistico viene considerato una potenziale area di sviluppo e i "gringos" si stanno già organizzando...)

Sarà per i colori vivaci del suo artigianato, per le note allegre e avvolgenti della cumbia, per il dondolio dolce delle amache.

O forse ancora sarà per la varietà delle bellezze naturali: dai monti coperti dalla selva rigogliosa ai campi di canna da zucchero accarezzati dal vento, dalle lagune orlate di fitte mangrovie alle lunghe spiagge bianche ancora "vergini" che giocano con le vivaci onde del Pacifico...

Sta di fatto che davvero El Salvador "nunca se olvida", non si dimentica tanto facilmente

## La parola agli... "IRRIDUCIBILI!"



Redazione

**In questi 5 anni hanno viaggiato con Pindorama circa 800 persone, ma numerosi sono coloro che hanno anche "raddoppiato" ossia fatto due viaggi, così come vi sono persone che hanno "triplicato" e "quadruplicato". Per la precisione hanno fatto almeno due viaggi 197 persone, 37 persone ne hanno fatti almeno tre e 9 sono gli "irriducibili", ossia persone che hanno viaggiato con noi già quattro volte (tre "superirriducibili" 5 volte). Una bella testimonianza d'affetto, non c'è che dire, che per il futuro stiamo pensando di "ricompensare". Sono infatti allo studio speciali riconoscimenti, targhette e cotillon..... Ci piace ricordarli con i nomi, queste persone, che in fondo hanno fatto un pezzo di cammino insieme a noi e che Pindorama l'hanno vista crescere. Sono Marta di Milano, Lena di Ivrea, Beatrice di Caprino Bergamasco, Antonella di Romano di Lombardia, Vincenzo e sua moglie Silvia di Milano, Daniele di Bologna, Marilisa di Milano, Stefano di Correggio. Abbiamo chiesto ad alcuni di loro un piccolo contributo letterario (in realtà lo abbiamo anche chiesto a qualche altro "futuro irriducibile" che ha fatto "solo" 3 viaggi), e ringraziamo tutti coloro che ci hanno risposto anche se, per ragioni di spazio, possiamo pubblicare solo un paio di articoli, iniziando dal contributo di Marta dedicato ad una delle componenti fondamentali dei viaggi Pindorama : il gruppo.**

Finalmente si riparte ! perché ho tanto entusiasmo ad ogni partenza ? perché affronto disagi, levatacce e tutto il resto dopo un anno di faticoso lavoro ? Per curiosità ! E infatti ogni viaggio mi ha portato incontro esperienze che si sono tradotte in scoperte e conoscenze. Ho viaggiato parecchio: da sola e in compagnia; vicino e lontano; con atteggiamento ora più turistico ora più sociale; credo che potrei scrivere riflessioni di varia natura ma il particolarmente felice viaggio in Ecuador del luglio 1999, dove ho avuto cinque compagni davvero speciali, mi induce a proporre una rifles-



## APPUNTI DI VIAGGIO: frammenti di volti e di storie vere

 Riccardo Scalvinoni

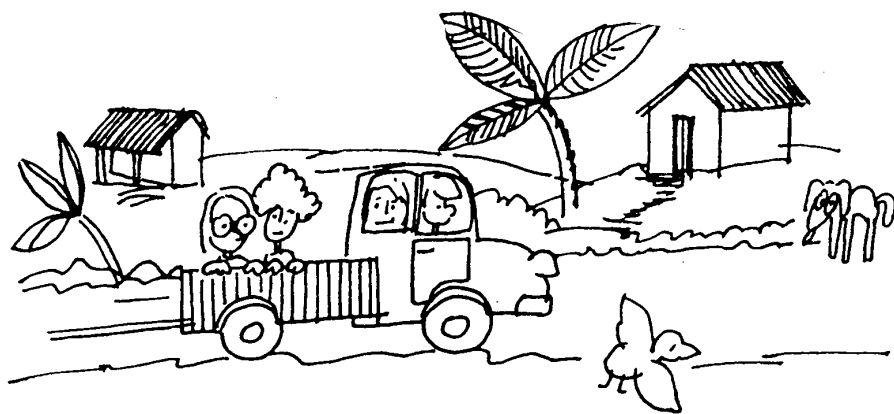
*È lo spessore umano degli accompagnatori o di persone incontrate in un piccolo, ma significativo momento del viaggio a lasciare un "segno" nei partecipanti. Per questo abbiamo chiesto ad alcuni dei nostri viaggiatori di raccontarci le loro esperienze... (P.S. un caloroso grazie a tutti, ma per motivi di spazio ne possiamo pubblicare solo alcuni. Gli articoli non pubblicati verranno inseriti nel nostro sito internet).*

### ECUADOR - Clelia Allverti

Alcune ore di strada sterrata e un breve percorso in canoa ci portano nel cuore della foresta pluviale, nella parte nord-est del paese.

Augustin ci attende sulla riva del fiume. È il leader della comunità indigena che ci ospiterà nel breve soggiorno nella giungla. Ci incamminiamo lungo un sentiero fangoso e viscido per la pioggia recente, la vegetazione si fa sempre più fitta e avvolgente. Augustin si ferma di quando in quando per mostrarci una pianta, un frutto, un'erba. Ci spiega come diventano cibo, bevanda, medicamento. Come fu suo padre e come sarà suo figlio, Augustin è un grande conoscitore delle piante medicinali, da cui trae medicinali per l'intera comunità. Questo sapere antico alimenta il suo carisma sulla gente del villaggio che lo considera uno sciamano e a lui si affida per la cura del corpo e dello spirito. L'insediamento turistico, a poca distanza dal villaggio, è costituito da alcune capanne di legno. Non c'è corrente elettrica, la fornitura d'acqua è scarsa e discontinua, ma le capanne sono spaziose e pulite.

La sera seduti attorno al fuoco, Augustin ci narra le leggende della sua gente e la storia della piccola comunità. Non è facile distinguere il mito, il sogno dagli eventi reali, ma la narrazione è davvero appassionante. La vita prima e dopo l'arrivo dei missionari, l'abbandono della foresta, il lavo-

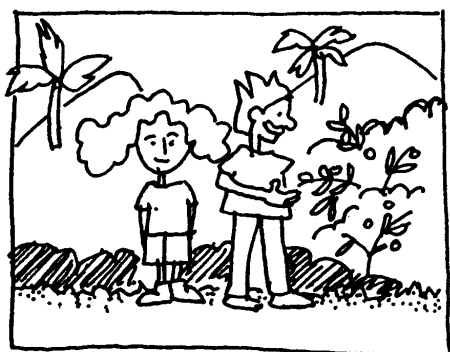


sione sul gruppo. Spesso, negli incontri di conoscenza che Pindorama promuove, si sottolinea l'importanza del gruppo; credo che bisognerebbe partire dalla peculiarità del viaggio, ovvero dal proposito di atteggiarsi con rispetto verso il contesto in cui ci si calerà. Ecco: questo sentimento di rispetto dovrebbe essere il nocciolo dell'esperienza; intorno ad esso dovrebbe costruirsi il gruppo; i partecipanti dovrebbero nutrire rispetto profondo per gli uomini, le donne e i bambini che abitano un pezzo di pianeta come noi. Quando questo rispetto esiste realmente è inevitabile che regni sovrano anche nel gruppo e porti armonia; ma è altrettanto inevitabile che non tutti gli interessati viaggiatori abbiano maturato questo sentimento e spesso mi è capitato d'aver compagni un po' "viziati" che sembravano del tutto ignari di dove fossero, con chi e perché. Sono persuasa che essere viaggiatori consapevoli significhi essere persone curiose, capaci ancora di stupirsi ma soprattutto profondamente attente agli individui vicini e lontani che s'incontrano. Desidero concludere ricordando con affetto e stima i miei compagni di viaggio: turisti consapevoli ma in primo luogo persone, persone coscienti, discrete, adattabili, solidali, generose e simpatiche: Bruno, Guido, Piero, Eugenio e Paolo.

*La relazione evidenziata da Marta tra l'affiatamento del gruppo e la curiosità dei viaggiatori ci ha fatto pensare al contributo di Silvia e Vincenzo che hanno colto le assonanze e le differenze tra le persone e le culture incontrate nei vari viaggi Pindorama cui*

### hanno preso parte:

Agosto 1999, partiamo per Hanoi, capitale del Vietnam: per noi è soprattutto un'occasione per tornare in Asia, dopo la Thailandia di due anni fa. Troviamo persone accoglienti, più aperte, almeno apparentemente, dei thailandesi che ci avevano colpito per il loro riserbo unito a grande cortesia. Nelle città vietnamite prevalgono moto e biciclette, ma il frastuono e il traffico che creano è simile a quello di Bangkok o di Città del Messico. Il fervore dei commerci e dei mercati assume colori e suoni diversi, ma è ugualmente intenso in Oriente, in Brasile e in Messico (mete che abbiamo alternato a quelle asiatiche). La vita di comunità di alcuni centri del Chiapas sembra scomparsa nelle metropoli brasiliane, mentre in Vietnam è sostituita dal sentimento nazionale. Il Fiume Rosso e il Mekong trascinano terra come l'Iguacu in Brasile e l'Usamacinta tra il Messico e il Guatemala. Su tutti vivono o hanno vissuto pescatori in semplici barche. E adesso a Milano ci ritroviamo a pensare che in questo momento tutte le persone incontrate continuano le loro vite. La sorpresa più grande sta nel ricordare le



ro alla missione, la decisione di tornare a vivere nella giungla, la fatica di trovare i mezzi per la sussistenza: non c'è risentimento nella sua voce, amarezza forse e rassegnazione, ma anche l'orgoglio di avere ritrovato una maniera di vivere più vicina alla propria natura e di avere riconquistato quel poco che resta della propria identità.

**BRASILE - Daniela Franchetti**

E chi l'avrebbe immaginato che anche tu, Waldemar Boff, con quel nome austriacante, avevi radici italiane? "Sedetevi sulle cadreghe" ci dicevi mentre cercavi di rendere accogliente per noi la sede della tua associazione. Vaghi ricordi di frasi pronunciate dai tuoi vecchi, venuti in Brasile da Feltre a cercare miglior fortuna in "Merica". Come mio nonno, del resto. Ho avuto la sensazione che lì il tempo si fosse fermato: ambiente spoglio, sedie impagliate ricalcavano il nostro passato contadino. Il tuo buffo impasto di portoghese e veneto ci ha fatto sorridere tutti. Ma quel tuo sguardo fiero e deciso dietro la barba ormai bianca a Petropolis non è solo amato, è anche detestato e temuto. Lavori coi poveri, dai assistenza ai bambini abbandonati e ti impegni a cercare giustizia nelle istituzioni. Perdi sempre le elezioni perché sei pulito e non compri i voti. Provo ad immaginare le riunioni coi tuoi più celebri fratelli, acuti teologi capaci di far perder qualche ora di sonno persino al Papa. Non parlerete mica sempre di Dio e della labile giustizia degli uomini? No. Ricorderete quando eravate ragazzi, le storie dei nonni, i dispetti reciproci e le ore passate a giocare a nascondino. Ho bisogno di immaginarvi normali, non riesco a credere nei santi. Ma il contributo alla tua associazione l'ho dato più che volentieri, da solo valeva il viaggio. Con stima.

**SUD-OVEST INDIGENO AMERICANO - Barbara Curcio Rubertini**

*I Colori di Mr. Box ( chiacchierando, una sera, a casa di Mildred, con suo padre). Dialogo fra una partecipante del viaggio nel Sud Ovest Indigeno agosto 1999 e David Box, un ultraottantenne indigeno, fra i pochi a conoscere lingua, tradizioni e costumi degli Utes e di altre tribù dell'area dai tempi in cui questi inseguivano i bisonti ai....nostri giorni. Una persona dotata di un senso dell'humour davvero unico.*

**Barbara.** Mi chiedono di raccontare. Voglio scrivere della gioia e del dolore. **Mr.Box.** Allora, non fermarti all'aspetto esteriore, cerca di vedere dentro le cose. Come quando guardi negli occhi dei tuoi ragazzi, le stelle e



il mare. Così, i colori delle persone sono visibili nel calore della loro pelle e nel profondo dei loro occhi.

**Mr.Box.** Di che colore sono i miei occhi? **Barbara.** Verdi dei boschi di questa terra e bruni dei cavalli di tuo nonno, giallo del mais che hai coltivato.

**Mr.Box.** E l'amore per le mie figlie? **Barbara.** Rosso, azzurro e bianco delle perline che hai cucito sui loro mocassini per la danza dell'orso. Arancio delle copertine dei quaderni quando le mandasti nella scuola dei bianchi..

**Mr.Box.** E ieri, cosa ti ha colpito di più? **Barbara.** Camminavi nel cerchio della Sundance, vicino al fuoco, sembravi molto stanco. Ma non così il tuo canto.

**Mr.Box.** E poi, ancora? **Barbara.** Hai sempre parlato con mio figlio.

**Mr.Box.** Cosa vorresti dire? **Barbara.** Che sei capace di parlare col futuro, forse..

**Mr.Box.** Dimmi cosa senti, ora **Barbara.** Lo sguardo dell'aquila. Abbraccia il mondo come dall'alto della montagna. E la luna nascente a Chimney Rock, quando arrivasti là con tuo padre e comincio per voi il tempo della riserva. E il profumo del vento sugli altopiani e l'odore della guerra, laggiù in Europa. E la tua voce, quando parlavi per la tua gente, al Congresso, a Washington.

**Mr.Box.** Così va meglio. Sempre, quando incontri una persona, la storia è sotto la sua pelle. La puoi sentire, se ascolti. Cerca di toccare i suoi sogni e le impronte che lasciano i dolori. E quello che raccontano le rughe. E le praterie e i silenzi siderali nel profondo dei loro occhi. Ogni uomo è QUESTO.

**GUATEMALA - Massimo Visentin**

Da ogni viaggio sono tornato con il ricordo dei luoghi, della gente, ma soprattutto di qualcuno. Ho una conoscenza dei luoghi attraverso gli occhi e i racconti delle persone incontrate durante il viaggio. Nel caso del Guatemala ho visto il paese attraverso gli occhi narranti delle guide, di Micaela e Mario. Micaela è una donna forte che ha vissuto sulla propria pelle le discriminazioni sociali e politiche del proprio paese. E` difficile scordare il suo pianto trattenuto mentre raccontava delle traversie della sua famiglia negli anni più bui in cui la scelta di vita era tra l'abbandono della propria terra e la lotta per migliorare le cose. Durante tutto il viaggio a nessuno di noi è sfuggita l'attenzione per Micaela per il più piccolo particolare, il più piccolo bisogno o le espressioni di ciascuno di noi. Mario, il marito, nonostante fosse più silenzioso di Micaela, non era certo sottomesso alla sua personalità (le decisioni erano prese di concerto), anzi nelle situazioni critiche si capivano bene le sue capacità organizzative e la sua fermezza. Attraverso di loro tutte le cose che

vedevamo acquisivano un significato particolare. Mi ricordo ora che mi stupirono certe affermazioni di Micaela quando accennammo a Rigoberta

Menchù, personaggio per cui a molti è diventato noto il Guatemala. Ancora una volta mi sono dovuto stupire della inconfessata certezza del credere in un'unica realtà, interpretando le cose con un solo modo di vedere attraverso una nostra personale rete di convenzioni e convinzioni che diamo per scontate, mentre il confronto ci può aprire nuovi orizzonti. Molto toccanti sono stati anche gli incontri con gli italiani che hanno lasciato volontariamente il Bel Paese per aiutare un popolo più sfortunato del nostro, perdendo con ciò tutte le comodità e il superfluo di ogni giorno e impegnandosi con sacrificio per il loro prossimo. Mi ritorna alla mente una coppia di volontari che nel mezzo della foresta nei pressi di Coban lavoravano in una scuola per indigeni. Scuola frequentata quando questi non erano impegnati nel lavoro nei campi e nella quale cercavano di imparare un mestiere qualificante oltre a cercare di accrescere il proprio livello culturale. Oppure il sacerdote (ex prete operaio a Torino) che ci ha presentato la realtà di una capitale che ai semplici turisti non ha niente da offrire. Ognuno di loro ci ha presentato una sfaccettatura differente del Guatemala, difficile da cogliere senza incontri con qualcuno disposto a raccontare il proprio punto di vista e vale sempre la



pena fermarsi ad ascoltare, qualunque cosa abbiano da dirci.

### CUBA - Daniela Cazzaniga

Mentre ci avviamo con il nostro pulmino verso Cayo Brujas a nord di Santa Clara facciamo una sosta a Placetas. Gilberto, la nostra guida cubana ci ha parlato di una sua amica che è una cantante bravissima e propone di invitarla a stare con noi per tutta la giornata. Si chiama Tania (come la guerrillera amica del Che) ed è una giovane donna con gli occhi chiari e una chitarra. C'è anche Gretel, la sua bambina di 8 anni: appena salite sul pulmino iniziano a cantare come se fosse la cosa più naturale del mondo. All'inizio, fra il gruppo, si assiste ad un effetto "juke box": ci chiede quali canzoni vogliamo sentire e le esegue con la sua voce potente e "molto cubana". Tra noi si crea un pò di imbarazzo quando Gretel canta da sola canzoni imparate a scuola che accompagna con gesti da interprete navigata.

Ma quando arriviamo al mare tutto diventa più naturale: siamo in un posto da paradiso e nell'acqua tiepida Tania e Gretel diventano solo una mamma e una figlia che giocano allegre con un gruppo di turisti un poco atipici: non so come ma di lì a poco ci troviamo ad eseguire con naturalezza gli inni

nazionali cubano ed italiano mentre le onde trasparenti ci attorniano. Adesso Tania parla anche della sua vita: canta in uno spettacolo popolare in un grande albergo di Trinidad per cinque giorni alla settimana poi torna (con camion, passaggi vari, macchine

affittate..) e rimane con Gretel e i suoi genitori, forse la bambina diventerà una cantante pure lei, potrebbe studiare....Ci chiede della vita in Italia, si stupisce di quanto costano le case, guadagna 7 dollari al mese (lo dice mentre stiamo pranzando: pollo, riso, una birra per un totale di 7 dollari...) e vengono fuori le contraddizioni tra la fedeltà ai principi della revolution e la voglia di vivere meglio. Quando torniamo il clima è più caloroso e le canzoni più intense e davanti alla casa siamo invitati tutti dentro per un caffè tra la curiosità dei vicini.

Ci salutiamo che è sera, la sensazione è di conoscersi da tanto, di avere una casa dove tornare. Tania ci affida una lettera per un amico italiano conosciuto quando cantava a Varadero...chissà forse una speranza in più.

### REPUBBLICA DOMINICANA - Alessandra Crotti e Alessandro Guido

Ecco, finalmente siamo arrivati. Il momento più atteso del viaggio. Siamo nel Cibao, vicino a La Vega e stiamo aspettando "l'assegnazione" delle famiglie contadine che ci ospiteranno per i prossimi due giorni. Siamo curiosi ed eccitati. Alessandro si è offerto di soggiornare nella casa della famiglia al di là del fiume. Martina, la padrona di casa, è una donna sorridente, dalla stretta di mano sicura e calorosa. Una volta sulla "guagua", il pulmino, cominciamo a chiacchierare del viaggio intrapreso, del tempo e dei giorni che ci aspettano. Martina è piacevolmente sorpresa del fatto che so parlare spagnolo così potremo farci compagnia. Siamo arrivati al fiume, ormai è buio, e con nostra grande sorpresa scopriamo di doverlo guardare a piedi per raggiungere la casa: per fortuna ci pensa l'asino a portare i bagagli.

La casa è molto accogliente. Martina ci ha preparato qualcosa da mangiare, è preparato con cura ed è molto gustoso.

Dopo un bagno ristoratore ci sediamo a tavola e ci racconta dei figli, della casa, e di come sia vissuto lì per diversi mesi un ragazzo canadese per un progetto di cooperazione. Finalmente ci mostra la camera da letto: è la sua!!! lei dormirà con il marito nella camera della figlia che è nella

## Pindorama Viaggi agenzia "etnica"

Lucia Pippa

Come già indicato nei precedenti numeri del giornalino, oltre che Associazione Culturale Pindorama è anche agenzia viaggi. Una agenzia viaggi un pò particolare, però. Dall'inizio si è scelto di non vendere i pacchetti tradizionali, decidendo di puntare solo sul servizio di prenotazione e vendita di biglietti aerei. E' chiaro che si trattava di una scelta non facile per una struttura che non gode di nessun tipo di finanziamento e deve "stare in piedi" in un mercato, quello del turismo, sempre più concorrenziale. Ma tant'è. Tale scelta, tuttavia, ci ha portato poi dei regali inaspettati.

Infatti, oltre ai clienti italiani che si rivolgono a noi per il biglietto aereo e per una consulenza sull'itinerario, sono ormai numerosi i clienti di altre nazionalità che ci conoscono. Come questo sia successo bene non lo sappiamo, d'altra parte anche quando abbiamo iniziato l'avventura dei viaggi Pindorama è successo un pò così, le cose sono venute, piano piano.

Fatto sta che la nostra agenzia, negli anni, è diventata un punto di riferimento per cittadini sudamericani (soprattutto peruviani ed ecuadoregni), che si rivolgono a noi per l'acquisto dei biglietti aerei. E adesso, sempre di più, nella nostra sede, si respira un'aria latinoamericana, che ci fa tanto piacere. Si parla di Macchu Picchu (anche se la maggior

parte dei peruviani non lo ha mai visto..), di Villa El Salvador, Pamplona Alta, Quito, Guayaquil.

Abbiamo il privilegio di conoscere tante storie di vita, spesso drammatiche, difficili, con gente che non torna nel proprio paese da anni, ma sempre con voglia di vivere e di andare avanti. In una città produttiva, asettica e razionale come Milano è una vera e propria ventata di diversità vitale.

A volte l'agenzia si trasforma in una specie di asilo nido, con mamme che arrivano con i bambini in carrozzina, oppure che sgambettano per l'ufficio irrefrenabili. Altre volte le signore peruviane o ecuadoregne, che per lopiù di mestiere assistono persone anziane, vengono in ufficio con le nonne o nonni milanesi. Anche questo un bel contrasto, una realtà giovane ed esuberante, un'altra più vecchia e decadente, anche se ricca e benestante. A volte ci riflettiamo e pensiamo: potranno forse un giorno incontrarsi queste due culture, così diverse e distanti, in un modo un pò diverso?

Si ride spesso in agenzia, quando arrivano loro. A volte per acquistare un biglietto aereo che riguarda una persona, arriva tutto il nucleo familiare, l'acquisto di un biglietto aereo è un evento importante che rappresenta il coronamento di un sogno aspettato per 4/5 e anche più

anni. Per non parlare dei "ricongiungimenti familiari", ossia dell'acquisto del biglietto aereo per figli che ancora sono lontani e che finalmente, dopo l'autorizzazione delle varie autorità competenti, possono raggiungere i genitori. Bambini di 10/12 anni e anche meno che da Lima o Quito arrivano in Italia viaggiando da soli (anche se con l'assistenza delle hostess) per raggiungere i genitori. Una bella differenza, rispetto alla nostra iperprotezione occidentale....

Certo, a volte "vai fuori di testa", ti spazientisci, nel senso che ti danno un telefono dove non risponde mai nessuno a qualunque ora chiami, oppure ti dicono che vengono alle 18 e arrivano alle 20, ma poi, e questo è l'importante, quasi sempre arrivano. D'altra parte, la prima volta che siamo andati in Perù per prendere contatti con Aip, l'organizzazione di riferimento dei nostri viaggi in quel paese, e per incontrare Angel ed Elizabeth, che poi sarebbero diventate le guide dei nostri viaggi, ci dovevamo incontrare alle 9 e ci siamo visti alle 11.30. Solo poi abbiamo capito che quando si da un'appuntamento bisogna intenderlo in senso estensivo ed elastico....

E le cose anche adesso, per quello che riguarda i nostri rapporti con i referenti del sud del mondo, non sono molto cambiate. A volte fino ad un giorno prima della partenza, non siamo sicuri di niente, o capita che all'improvviso una guida cambi (vedi Brasile agosto '99) poi, però, le cose funzionano, e funzionano bene. E allora pensi che non ha senso farsi venire il mal di fegato, di

## Turismo e boicottaggi

Nicoletta Negri

Da qualche anno è in corso un boicottaggio sul turismo in **Birmania** secondo la richiesta di Aun San Suu Kyi, premio Nobel per la pace e riferimento fondamentale dell'opposizione democratica birmana. Alla campagna ha anche aderito l'A.I.T.R., Associazione Italiana Turismo Responsabile (di cui recentemente è entrata a far parte anche Pindorama).

Il nostro impegno in favore dei diritti umani in Birmania ha avuto



inizio nel 1996 con il primo viaggio Pindorama in Thailandia con l'inserimento nel programma di un incontro con Images Asia, un'ONG interetnica che compie un prezioso lavoro di documentazione degli abusi compiuti

dai militari birmani, e con la scelta di devolvere a questo progetto la quota di solidarietà.

Le ragioni della nostra adesione al boicottaggio sono varie, non ultima il fatto che l'appello perveniva da una

figura di indiscusso valore politico ed etico. Aun San Suu Kyi ha motivato la sua richiesta evidenziando che i proventi del turismo servono a sostenere il regime militare, che le infrastrutture vengono spesso costruite facendo uso del lavoro forzato, che i circuiti dei turisti sono estremamente limitati e i rapporti possibili con la popolazione locale estremamente ridotti.

Inoltre l'apertura al turismo è stata una scelta politica dichiarata dei militari che avevano dichiarato il 1998 "l'anno birmano per il turismo" per recuperare valuta straniera e diffondere un'immagine meno lugubre del proprio paese. Peccato che le infrastrutture necessarie per accogliere i turisti (strade, alberghi, servizi) siano state costruite facendo largo uso della manodopera forzata dei contadini prelevati con la violenza dai villaggi.

La Birmania fa però gola ai tour operators perché offre l'immagine di un paese ancora misterioso e incontaminato che risponde ai desideri della clientela occidentale. Perciò sono pochi coloro che nel settore hanno aderito al boicottaggio e nei cataloghi la Birmania viene pubblicizzata come "terra che mostra intatto il fascino conferitogli da una tradizione culturale straordinaria, un passato che ancor oggi vive nelle sue splendide città...".

Il boicottaggio continua.

Dall'Estremo Oriente ai confini con l'Europa anche dalla Turchia è stato lanciato un appello di boicottare per l'estate del 1999 il turismo con cui il governo di Ankara finanzia la repressione in Kurdistan. Pindorama ha accolto questa richiesta pervenuta dalla comunità kurda di Milano e ha diffuso un volantino per sensibilizzare i propri viaggiatori rispetto alle gravi violazioni dei diritti umani in corso in Turchia per mano delle forze di polizia e militari: 12.000 prigionieri politici di cui 80% kurdi, frequente uso della tortura, stupri contro le donne da parte dei carcerieri, Leyla Zana, parlamentare ora in carcere per il solo fatto di aver pronunciato un discorso in lingua kurda. Adesso che il partito di Ocalan ha scelto di abbandonare le armi e di

## TUTTIFRUTTI ... (hay mas gusto!)

Nicoletta Negri

Molti gruppi, una volta tornati in Italia, hanno il desiderio non solo di reincontrarsi, ma anche di continuare in forme diverse i rapporti con le persone incontrate nel paese visitato. Anche nel 1999 è andata così: vi raccontiamo alcuni dei fatti di cui siamo a conoscenza, ma dai pacchi e pacchettini che i viaggiatori ci chiedono di far portare nei vari paesi nei viaggi estivi, sorge il sospetto che i legami siano ben più numerosi...

Quando Angel, Mario e Micaela, le guide Pindorama del Perù e del Guatemala, sono venuti in Italia sono stati ospiti di numerosi viaggiatori che con un calore e un'allegria tutti latini hanno rivissuto e dato nuova forma

"qui" al legame che si era creato "là".

Spesso, accanto al piacere di reincontrarsi, si è aggiunto un contributo concreto: Augusto, per esempio, la scorsa primavera è riuscito a soddisfare un'insolita richiesta di Angel: scovare la piccola ditta che produce delle macchinette per rendere l'acqua gasata. Angel ha acquistato il marchingegno e intende verificare la possibilità di commercializzare l'acqua minerale sorgiva del suo villaggio sulle Ande e promuovere così una nuova fonte di guadagno per la comunità.

Con Bruno, invece, Angel è andato a visitare alcune fabbriche che, nel bresciano, si occupano del riciclaggio dei rifiuti e che possono essere un utile riferimento per l'avvio di un'attività simile in Perù.

Per la prossima primavera è previsto l'arrivo in Italia di Caren, una delle fondatrici del Centro The-Luh-Lah nel Sud-Ovest Indigeno statunitense, e i preparativi di numerosi viaggiatori fervono.



## VIAGGIO DI CAREN TRUJILLO IN ITALIA



Riccardo Scalvinoni

Anche quando i referenti locali non ci vengono a trovare in Italia, i viaggiatori si attivano: Alessandro e Rinaldo, per esempio, hanno cercato di recuperare ad un buon prezzo un gommone da rafting per Dtau, la guida Pindorama in Thailandia, che accompagna i turisti giù per i torrenti della foresta nel nord del Paese. (Non proprio tutti i turisti, in verità, visto che il primo gruppo Pindorama in Thailandia nell'ormai lontano 1996, al primo scossone indecorosamente preferì saltar giù dal gommone e farsela a piedi...!)

Altri viaggiatori hanno scelto di raccogliere dei fondi o di devolvere gli straordinari ad alcuni dei progetti visitati; così negli ultimi mesi sono stati raccolti:

più di € 10.000.000 per il villaggio dei bambini in Thailandia

€ 1.450.000 per Idepac, l'associazione dei campesinos della Repubblica Dominicana colpita dall'uragano Mitch

€ 1.300.000 per l'ospedale di Altamirano in Chiapas

e una borsa di studio per Elisabeth, la guida Pindorama in Perù.

Il gruppo Cuba ha invece organizzato una festa danzante e culinaria per raccogliere fondi da destinare al progetto comunitario parco "Cueva de l'Indio", sostenuto dall'organizzazione che collabora con Pindorama per l'organizzazione dei viaggi in quel paese.

Altri hanno dato vita a tutta una serie di progetti: c'è chi intende acquistare un pullmino per la comunità di Frontera in Messico, un gruppo sta scrivendo un libretto sull'Ecuador per presentare questo bellissimo e misconosciuto paese, una maestra tornerà in una comunità ecuadoriana per collaborare all'elaborazione dei programmi didattici, due "piccioncini" hanno deciso di devolvere il corrispettivo dei regali di nozze all'ospedale di Altamirano in Chiapas (auguri!).

... Non solo viaggi, dunque! E soprattutto non solo delle semplici parentesi di evasione dal quotidiano, ma esperienze che portano a nuove iniziative e stimolano la fantasia e la creatività anche in Italia.

Ricordiamo a tutti i viaggiatori e

"Abbiamo il potere fra di noi per curare noi stessi". È questa la frase con la quale Caren Trujillo, una discendente della nazione indigena Yaqui, si presenta nella sua brochure. Con questo spirito da anni Caren lavora come consulente ed esperta nel settore della cura della persona intesa come unità profonda fra corpo e spirito. Come discendente indigena Yaqui e come laureata in Affari Sociali alla San Diego State University, ha ricevuto nozioni uniche per quanto riguarda la conoscenza di persone e culture che a cavallo fra II° e III° Millennio sono alla ricerca di una armonia con sé stessi e la realtà nella quale operano. La sua esperienza e competenza professionale si è concentrata sui settori di benessere olistico naturale ed erbe medicamentali, nonché attorno alle aree che hanno a che fare con le situazioni quotidiane e i disagi di popoli indigeni, universo femminile, salute mentale, ambiti ambientalisti e problemi legati all'abuso di alcool e droghe. Da diversi anni tiene seminari, consulenze personali, conferenze, training per una varietà di gruppi e situazioni in diverse aree degli Stati Uniti e del Canada. Lavora attivamente anche a fianco di alcune équipes mediche di diversi ospedali fra cui quello di Washington State.

Sono stato ospite di Caren e della sua famiglia per la prima volta nell'estate del 1990, nel mio periodo di convivenza fra i Southern Utes nel sud-ovest dello Stato del Colorado. In quel periodo iniziava, dopo anni di lavoro nel settore educativo e sociale di diverse tribù indigene e college statali, l'esercizio della sua professione attuale. La consapevolezza che corpo e spirito sono un tutt'uno, come aveva spesso intuito partecipando a cerimonie ed ascoltando anziani indigeni, le aveva dato l'imput che valeva la pena spendersi affinché singole persone e gruppi non rincorressero false chimere per la

cura dei propri affanni. Ma, al contrario, iniziassero a percorrere un viaggio a ritroso dentro di sé e con la terra che li aveva nutriti per curarsi a raggiungere lo stato di benessere a cui aspiravano.

Nel 1993 e poi con maggior frequenza dal 1996, quando ho iniziato ad accompagnare i viaggi di Pindorama nel Sud Ovest Indigeno, sono tornato da Caren e sempre di più l'ho vista coinvolta in questo suo lavoro di ricerca ed aiuto a persone e gruppi. Nell'estate del 1998 al termine di un momento cerimoniale Caren mi disse che uno dei suoi mentori spirituali le aveva detto che forse in un futuro non troppo lontano si sarebbe aperta per lei la possibilità di andare oltre oceano a tenere incontri e parlare con la gente. Per questo mi chiedeva di sondare il campo in Italia per capire se ci fossero state persone e realtà desiderose di confrontarsi su quanto lei stava facendo.

Queste erano le premesse necessarie per spiegare chi è e perché Caren Trujillo sarà in Italia dal 16 febbraio al 10 marzo 2000. L'iniziativa è stata resa possibile grazie anche ad alcuni viaggiatori di Pindorama che in questi anni hanno incontrato Caren e ne hanno apprezzato la disponibilità e le doti.

Caren vive insieme al marito Mike e ai figli Crystal e Erin a ridosso della riserva dei Southern Utes in Colorado. Durante il viaggio Pindorama denominato "Sud Ovest Indigeno Americano" piantiamo le tende presso la loro casa e condividiamo con loro diversi momenti della giornata. In particolare Caren facilita e accompagna il gruppo alla partecipazione alla danza del Sole e ci introduce ad alcuni momenti di quotidianità del suo lavoro.

Il calendario degli incontri di Caren in Italia, ancora in fase di preparazione al momento della stampa del giornale, prevede sia incontri specifici per gruppi, che momenti pubblici. Sono previsti fra l'altro incontri in Brianza e nell'area di Milano, in Toscana e nel Canton Ticino. Uno dei contributi che ho chiesto a Caren di sviluppare è quello di aiutarci a differenziare gli insegnamenti che vengono dalle filosofie sulla terra dei popoli indigeni da quelle forme di "pseudo spiritualità" che stanno invadendo sempre più il mondo occidentale, Italia inclusa,

## NUOVE PROPOSTE 2000 e VIAGGI IN ITALIA

Redazione

*Sono previste per quest'anno alcune novità nella programmazione dei viaggi.*

### - Messico Nord-Occidentale

Oltre al tradizionale itinerario in Messico, ormai ben sperimentato, e che comunque continua ad essere riproposto, parte un nuovo itinerario nella parte Nord del paese, un viaggio che si sviluppa su due versanti, uno storico-sociale e uno naturalistico-ecologico.

### - India del Sud (Kerala, Tamil Nadu e Karnataka)

Dopo la Thailandia e il Vietnam, in punta di piedi ci avviciniamo all'India, per conoscere le bellezze naturali ed artistiche di questo incredibile paese e il lavoro di numerose organizzazioni indiane impegnate sui fronti ambientale, agricolo e sociale.

### - "Il Triangolo D'oro" (Thailandia del Nord e Birmania in esilio)

Un viaggio al di fuori dei circuiti turistici, nel Nord della Thailandia, al confine con il Laos e la Birmania, in un'area bellissima ma densa di contrasti, con una lunga storia di scambi interetnici.

La descrizione degli itinerari e le quote si trovano all'interno dell'inserimento viaggi.

Continuano inoltre le proposte in Italia:

### Sicilia

Viaggi verso questa stupenda isola, per conoscere il fascino della "frontiera sud", cogliere il valore e il fascino dell'interculturalità, capire come la

società sta reagendo al fenomeno degli sbarchi clandestini. Si conosceranno le straordinarie esperienze del centro di accoglienza S. Chiara di Palermo, si incontreranno volontari da tempo impegnati nell'ambito dell'immigrazione, si godrà delle bellezze naturali ed artistiche, con un'attenzione particolare alle opere "meticce" della Palermo moresca e di Monreale, al mercato/suq di Catania, all'antica presenza greca a Taormina.

La prima proposta è dal 4 al 9 febbraio 2000, in occasione della festa di S. Agata. Le altre date sono in fase di elaborazione (consultare il sito [www.Pindorama.org](http://www.Pindorama.org)).

La quota di iscrizione è di L. 200.000 e comprende l'accompagnamento, la quota progetto, l'assicurazione e le spese organizzative. E' prevista una cassa comune di L. 390.000 che serve per coprire le spese di pernottamento, vitto, entrate nei musei e spostamenti con mezzi pubblici. A richiesta Pindorama può anche effettuare la prenotazione e l'emissione del biglietto aereo.

### Napoli

Continuano i week-end a Napoli finalizzati a conoscere sia la stupenda Napoli storica e artistica, sia alcune esperienze di organizzazioni di base e della società civile. Le prossime date previste sono:

23/25 aprile - 26/28 maggio -  
29/31 ottobre - 8/10 dicembre

La quota di iscrizione è di L. 140.000 e comprende il costo delle guide, la quota progetto, l'assicurazione e le spese organizzative. E' prevista

## INCONTRI E INIZIATIVE 2000

Redazione

Dopo la festa per i viaggiatori del 1999 che ha avuto un successo superiore alle nostre aspettative (tanto che qualcuno non ha potuto unirsi a noi perchè avevamo superato ampiamente il numero massimo di persone ospitabili nella sala), dopo le numerosissime fotografie giunteci per il concorso fotografico (le più votate dai viaggiatori saranno visibili nella pagina web di Pindorama), dopo l'incontro sul Guatemala tenutosi a novembre a Bergamo, siamo ormai pronti a partire con le iniziative per il 2000.

A gennaio e febbraio Pindorama propone delle serate di cinema:

**-il 21 gennaio** per la visione di un film sul Brasile, meta storica di Pindorama

**-il 28 gennaio** per una serata sull'India, nuova destinazione proposta per l'estate 2000

**-il 4 febbraio** per un film (vincitore a Milano del premio della Fondazione Aprile per il "migliore giovane regista") sul Kurdistan, meta negata di viaggi sognati.

L'appuntamento è presso la sede di Rifondazione Comunista in via Bramante, 9 (MM Moscovia).

Per i mesi di aprile e maggio, invece, ci incontreremo per delle serate con diapositive e video con questo calendario:

- 7 aprile	EL SALVADOR
- 14 aprile	MESSICO
- 5 maggio	THAILANDIA
- 19 maggio	ECUADOR

L'appuntamento è presso la coop. La Cordata (Sala Diamante), via Burigozzo, 11 (MM Crocetta).

A giugno e luglio aspettiamo al varco i viaggiatori sportivi per costituire la squadra di calcio Pindorama che sfiderà a Milano i kurdi, i brasiliani, i colombiani, quelli di radio popolare e quelli del leoncavallo (aspettiamo le adesioni per la squadra ... e contiamo sul tifo!)

Vi aspettiamo dunque per ritrovarci, conoscere meglio i vari paesi e sognare nuovi viaggi...!

